

L'APERTURA UNA DELEGAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI RICEVUTA A BARI DAI VERTICI DELL'ISTITUTO

I 70 mila azionisti incontrano BpB

Chiesto anche un tavolo di conciliazione

MARA CHIARELLI

«L e azioni io non sapevo cosa fossero. Ne sono venuta a conoscenza dopo che sono spariti i soldi. Questa qui prima è diventata amica nostra e poi mi ha fatto il bidone. Io ho sempre detto "Guarda che non voglio rischiare, non voglio investire". Mi rispondeva "No, no signorina non si preoccupi"». Federica Annoscia è davanti alla sede legale della Banca popolare di Bari.

È lì, in una delle eleganti stanze della direzione generale, che una delegazione del Comitato indipendente azionisti, Asso EpB e Assosconsumatori, ieri mattina ha incontrato il presidente di Medio credito centrale e di Banca popolare di Bari, Massimiliano Cesare, l'ad di Banca popolare, Cristiano Carrus, e quello di Medio credito Bernardo Mattarella, consegnando loro documenti con proposte dettagliate.

È la loro giornata, l'occasione che aspettavano da tempo per far sentire le voci dei 70 mila risparmiatori, titolari di azioni che oggi non valgono più nulla. Per questo hanno chiesto ai vertici dell'istituto due cose: dare seguito alle oltre mille sentenze pendenti emesse dall'arbitro per le controversie finanziarie che ha condannato la Banca popolare di Bari a risarcire gli azionisti, e un

tavolo di conciliazione pubblico e condizioni contrattuali migliorative per i soci.

«Abbiamo percepito una apertura dei vertici della banca rispetto ai temi che abbiamo posto e lo cogliamo come un segnale importante, perché fino ad oggi c'è stato solo un muro contro muro», ha detto al termine dell'incontro l'avvocato Domenico Romito, che rappresenta gli azionisti di AssoConsumatori, promotore anche di una class action che sarà definita dal Tribunale nelle prossime settimane, sulla ritenuta illegittimità della transazione per l'aumento di capitale del 2014-2015 per centinaia di milioni di euro. «È l'inizio di un percorso - ha aggiunto - e abbiamo percepito una disponibilità reale da parte di persone molto serie. Abbiamo posto con forza poi la questione delle numerose cause pendenti che devono avere una risposta e abbiamo parlato della ipotesi di un accordo che riguardi tutti gli azionisti, quindi una soluzione di tipo politico che loro hanno dato piena disponibilità a supportare».



Gli ha fatto eco il presidente del Comitato azionisti, l'avvocato Giuseppe Carrieri: «Abbiamo proposto un'OpA obbligatoria al prezzo minimo di 3 euro e massimo di 4,50 per le azioni. E vi è stata una condivisione, che nelle prossime settimane porterà a ulteriori verifiche tecniche normative. Abbiamo ricordato la scadenza del 23 settembre, data fissata per il giudizio penale nel quale Banca popolare è coinvolta quale responsabile civile e nel quale migliaia di soci possono costituirsi parte civile per avere il ristoro del danno subito».

Soddisfatti i vertici dell'istituto: «L'incontro ha rappresentato un utile momento di confronto sulle istanze dei rappresentanti degli azionisti - fanno sapere - che hanno visto drammaticamente depauperare il valore del loro investimento a causa dalle gestioni precedenti. Questa iniziativa rappresenta un'ulteriore conferma, da parte del gruppo bancario, della massima sensibilità e disponibilità, nell'ambito del piano industriale approvato, incontrato sul rilancio di Banca popolare di Bari».

IL PUNTO Le istanze sono state prese in considerazione dai vertici BpB Foto Luca Turi

IMPRESE È LA CONCESSIONARIA DEL MARCHIO DESPAR

Maiora azienda Equal Salary

Prima al Sud ad ottenere la certificazione

Maiora è la prima azienda in assoluto al Sud e anche per la grande distribuzione italiana ad aver ottenuto la certificazione "Equal salary".

Due primati che l'organizzazione concessionaria del marchio Despar, si augura possano diventare un profondo ed importante stimolo per tutte le altre realtà che operano nel territorio, ma anche nel settore di riferimento, affinché la disparità salariale sia finalmente superata in modo trasversale.

La certificazione "Equal salary" è un importante attestato che certifica l'assenza di gap retributivo tra i collaboratori, donne e uomini, che a parità di qualifica, svolgono uguali mansioni.

Un ambizioso obiettivo, non solo per Maiora, ma per tutto il settore della Gdo e per l'intero Sud Italia, è il risultato di una gestione aziendale naturalmente paritaria e fondata su equità e meritocrazia.

L'azienda con sede a Corato (Ba), è una giovane realtà, che ha preso la forma attuale solo 10 anni fa, ma che rappresenta il frutto di due storiche imprese del territorio, nate dalla lungimiranza delle famiglie Cannillo e Peschiera (rispettivamente fondatrici della Cannillo e di Ipa Sud) che, fondendosi, hanno dato vita a Maiora. Una azienda capace fin da subito di esprimere una gestione dinamica e avanguardista dell'imprenditoria, nella Gdo.

La certificazione è stata conferita dalla Equal salary Foundation, organizzazione senza scopo di lu-



UN ALTRO OBIETTIVO RAGGIUNTO Il management di Maiora

cro, nata nel 2010, la cui mission consiste nella creazione e nello sviluppo di un metodo scientifico e oggettivo, volto a generare uno strumento fondamentale e riconosciuto dalla Commissione Euro-

pea, capace di misurare l'equità salariale in diverse realtà imprenditoriali, al fine di scardinare l'ambiguità che, ancora oggi, risulta un ostacolo concreto in ambito professionale.

Il processo di certificazione è stato creato e sviluppato in collaborazione con l'istituzione specializzata in questioni relative al mercato del lavoro: l'esclusiva Università di Ginevra.

L'esito positivo è giunto dopo tre complesse fasi di puntuali analisi, svariati studi e valutazioni da parte della Fondazione in collaborazione con Pwc.

La certificazione Equal salary rappresenta un'ulteriore tappa di un percorso già avviato con successo in questi anni da Maiora che si appresta a pubblicare il suo IV Report di Sostenibilità, documento nel quale dal 2019 si attesta l'impegno continuo e progressivo dell'azienda nei confronti della propria popolazione aziendale, composta da oltre 2.400 collaboratori, di cui quasi il 50% donne, e anche in merito all'ambiente, grazie ad una particolare attenzione alla sostenibilità e alla circolarità economy.

«La certificazione Equal Salary - spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maiora - è un ambizioso riconoscimento che corrobora un percorso intrapreso da molti anni, fatto di valori e finalizzato al miglioramento considerevole del nostro welfare aziendale. È sicuramente un modo concreto per incoraggiare le aziende ad adottare politiche sostenibili, nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa che stimola a rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese. Essere i primi nella Grande Distribuzione italiana, e nel Mezzogiorno, a certificare la parità di genere ci auguriamo possa rappresentare uno stimolo per altri colleghi imprenditori affinché si possa colmare sempre più questo gap».